

**Testo della conferenza stampa – On.le Maria Anna Caronia –
Assemblea Regionale Siciliana, 23 Marzo 2009**

Ci sono momenti, nel percorso politico di ciascuno di noi, nei quali sentiamo forte il bisogno di chiederci se le ragioni per le quali abbiamo speso e spendiamo la nostra attività ed il nostro impegno, soprattutto ideale, trovino conferma nei fatti, nei comportamenti, nelle decisioni dello schieramento nel quale abbiamo sino a quel momento militato.

Per chi vi parla, questo momento è giunto il 2 Febbraio scorso e vorrei illustrare, sia pur molto sinteticamente e senza nessuna voglia di far polemica con alcuno, ma con la forza di un ragionamento il più possibile obiettivo, alcune ragioni di fondo, almeno le più importanti, che mi hanno portato alla decisione, seppur molto sofferta e dolorosa, di lasciare l'Mpa, non disconoscendo in alcun modo le opportunità che mi sono state offerte e la gratificante esperienza che ho vissuto nel movimento.

Io ho sempre considerato e “vissuto” il mio impegno sociale e politico come un contributo a quella istanza spontanea e libera del popolo siciliano tesa a riscattare, con le proprie energie, materiali e intellettuali, uno stato di inferiorità, venutosi a creare, nei decenni nella nostra Regione, così come in quasi tutto il Mezzogiorno d'Italia, nei confronti di altre aree del Paese il cui sviluppo e la cui crescita avveniva, e tutt'ora avviene, con maggiore rapidità, molto spesso a causa di scelte non eque dei Governi centrali e dei cosiddetti “poteri forti” del “ sistema Italia .”

Forte di questa convinzione ritengo che un qualsiasi partito politico che voglia interpretare questa esigenza del popolo siciliano debba comportarsi in assonanza con quei principi che implicano partecipazione, confronto, sintesi equilibrata degli interventi destinati a generare crescita, equità, diritti e sviluppo di tutti i cittadini, nella Regione ma comunque in un quadro d'insieme coll'intero Paese.

E dico coll'intero Paese perché è semplicemente illusorio e sbagliato estrapolare i problemi dell'Isola da quelli del resto del territorio nazionale o rinchiudersi in un una sorta di isolamento politico in un'epoca storica che tende invece a globalizzare i fenomeni dell'economia e della società più in generale.

Io credo che con questa consapevolezza e con uno spirito di grande condivisione si sono riaffermate le ragioni dell'alleanza tra le forze della maggioranza che sostengono il governo Lombardo ed io non mancherò, lo prometto, a nessuno degli obblighi e dei doveri di lealtà e di collaborazione che ogni deputato della coalizione di governo deve avvertire nei suoi confronti in presenza di una sua politica rispettosa del programma elettorale e rispettosa della volontà degli elettori.

E' tempo di stringere i tempi dunque e di rinsaldare le fila per fronteggiare una crisi che è mondiale, e, per molti versi, non più soltanto economico-finanziaria, ma anche sistemica e strutturale e che rischia in particolare per la Sicilia di diventare irreversibile.

Non la si può e non la si deve affrontare senza mettere in campo una strategia globale nella quale il "particolare" è positivo se non si astrae e non configge con una più generale visione delle soluzioni da prendere.

Occorrono quindi interventi coraggiosi e illuminati: lo sono, a mio avviso, la riforma della giustizia sostenuta dal nostro ministro Angelino Alfano, la riforma della amministrazione pubblica del ministro Renato Brunetta, l'avvio di un nuovo modello di contrattazione del lavoro voluto dal ministro Maurizio Sacconi: sono questi cardini sui quali una società civile si deve basare: il rispetto delle leggi "al servizio dei cittadini" e non contro di loro; la valorizzazione della cultura e del sapere; un apparato amministrativo snello, efficiente ed economico a sostegno del cittadini utente e non per complicargli l'esistenza; la tutela dei diritti e del lavoro.

Tutti buoni inizi, a mio avviso dai quali si può e si deve partire.

Noi siciliani dobbiamo inoltre impegnarci, forse più degli altri per rilanciare lo sviluppo della nostra bella isola, dobbiamo rilanciare il sistema industriale e valorizzare il turismo, dobbiamo sostenere le famiglie, quelle più deboli in particolare, dobbiamo dare una prospettiva ai nostri giovani per evitare la loro fuga verso paesi che diano loro opportunità di lavoro, dobbiamo garantire alla collettività una buona sanità ma a costi sostenibili e dobbiamo prima di ogni cosa lottare tutti assieme e senza nessuna paura per liberarci dal cancro della mafia e del malaffare che frena la crescita economica e sociale della Sicilia e ne mortifica la sua dignità.

Desidero, approfittando di questa occasione, manifestare tutta la mia solidarietà al Senatore Carlo Vizzini da molto tempo impegnato su questo versante, per il vile atto intimidatorio di cui è stato vittima qualche giorno fa, assicurandogli, nel contempo, è non è solo e che tutti noi gli saremo a fianco.

Riprendo il filo di questo mio brevissimo intervento per affermare che una grande forza, omogenea e radicata in tutto il Paese può essere determinante per la realizzazione degli obiettivi prima richiamati ed è in questa grande realtà che voglio dare il mio contributo.

La mia adesione, da oggi anche formale al P.D.L., nato e voluto dalla genialità politica del nostro indiscusso leader, Silvio Berlusconi, ha queste motivazioni e segna in realtà una sorta di "ritorno a casa".

Il ritorno in un partito però molto diverso e credo migliore della “Forza Italia” che diversi anni fa avevo lasciato, capace oggi di esprimere la seconda carica dello Stato nella persona del Presidente Renato Schifani, a cui rivolgo un grato saluto ed un sentito ringraziamento per il forte richiamo, che ieri ha lanciato nei confronti delle regioni del sud, ad una buona amministrazione e per la particolare attenzione che continua comunque ad avere nei confronti della nostra Sicilia e della nostra e mia Palermo.

Desidero infine ringraziare tutti gli amici che oggi hanno voluto onorarmi con la loro presenza e che vorrei salutare singolarmente. Ciò impegnerebbe troppo tempo e mi limiterò pertanto a salutarne alcuni per tutti.

Infine desidero ringraziare molto sentitamente tutti i giornalisti e gli operatori dell'informazione che hanno raccolto l'invito a partecipare a questa nostra conferenza stampa.

Grazie.

Marianna Caronia